

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 1° marzo 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Effetto visite fiscali in Fvg: giù certificati e malattie (Piccolo)

Treni nel caos in tutto il Fvg. Oggi previsti altri disservizi (M. Veneto)

Farmaci, cresce la spesa ma diminuiscono le ricette (M. Veneto, 2 articoli)

L'Aeroporto punta sulla stazione: attirerà partner industriali (M. Veneto)

Larghe intese, porto, pmi nello sprint fra candidati (Piccolo, 2 articoli)

Nella Casa del popolo tra i compagni senza la tessera Pd (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 9)

Panzano farà il pienone con la Horizon (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)

Solidarietà prorogata per 11 mesi alla Burgo (Piccolo Trieste)

Niente pace Comune-Cisl. Agitazione nelle materne (Piccolo Trieste, 2 articoli)

Le case Ater di via Cumano nel degrado (Piccolo Trieste, 2 articoli)

La mano nel macchinario: gravi lesioni per un operaio (M. Veneto Udine)

Infortunio mortale alla Bipan: consegnati gli atti alla Procura (M. Veneto Udine)

Martines incassa il sì anche di Sinistra italiana (M. Veneto Udine)

As, le consulenze esterne “costano” 294 mila euro (M. Veneto Pordenone)

Unindustria, Cafaro in sella. È il nuovo vice (Gazzettino Pordenone)

«Organici non definiti, avanti con le iscrizioni alla Collodi» (M. Veneto Pordenone)

Effetto visite fiscali in Fvg: giù certificati e malattie (Piccolo)

di Marco Ballico - Se ti controlliamo, ti ammali di meno? Tito Boeri, presidente dell'Inps, pare avere pochi dubbi a proposito dei dipendenti pubblici se definisce «incoraggianti» i primi dati del polo unico sulle 144 mila visite fiscali effettuate dall'istituto che segnalano, tra settembre e dicembre 2017, una riduzione del 13,1% dei certificati e del 10,6% dei giorni di malattia. Un trend cui si allinea anche il Friuli Venezia Giulia, pur con una minore intensità del calo: nello stesso periodo si registra il -7,3% dei certificati (-9,9% nel Nordest) e il -8,8% (-7,7% nordestino) delle giornate di malattia. Il confronto nel settore privato è più equilibrato. Se a livello nazionale, sempre sul quadrimestre in esame, i certificati medici scendono del 2% e i giorni di malattia del 3,3%, in regione si registra rispettivamente il -2,4% e il -1,4%. Per polo unico si intendono i lavoratori pubblici per i quali la legge prevede la possibilità di verifica d'ufficio della sussistenza della malattia da parte dell'Inps (considerando solo questa voce, il Fvg evidenzia un calo del -9,4% dei certificati e del -10,8% delle giornate di malattia); il «non polo unico» riguarda solo dipendenti delle forze dell'ordine e dell'esercito (comparto che segnala un deciso aumento di certificati, +20,4%, e di giornate di malattia, +17%). Nel dettaglio, in Fvg il totale nel pubblico è di 35.915 certificati, contro i 38.723 del terzo quadrimestre 2016, e di 215.776 giornate di malattia, quasi 21 mila in meno dell'anno precedente. Nel privato - in cui l'Inps indica come «non assicurati» i lavoratori per i quali l'azienda versa i contributi per assicurazione contro il rischio di malattia - si è invece passati da 118.924 a 116.055 certificati e da 748.037 a 737.913 giornate di malattia. La fotografia è la prima da quando, lo scorso primo settembre, è entrato in funzione il polo unico sulle visite fiscali che ha dato all'Inps la competenza esclusiva a effettuare visite fiscali sia su richiesta dei datori di lavoro (pubblici e privati), sia d'ufficio. Particolarmente significativa la novità nel pubblico, dato che in precedenza la stragrande maggioranza delle verifiche erano in capo alle aziende sanitarie. La direzione regionale Inps, reso noto che sono 25 i medici fiscali impegnati nell'operazione, rimanda il commento, ma nell'amministrazione regionale, poco meno di quattromila dipendenti dopo il trasferimento degli addetti delle Province, non si fatica a ricordare che era già assicurata un'attenzione particolare a evitare comportamenti opportunistici. «Il fatto che in Fvg il calo sia inferiore non stupisce - commenta il direttore generale di Palazzo Franco Milan -. Il controllo sul rispetto delle regole, a partire dalla questione assenze, è costante. Nel caso in cui si esca dalla media, interveniamo per chiedere opportune giustificazioni». Più perplessa la Cgil, con Mafalda Ferletti che precisa di volere attendere dati più omogenei e approfonditi e sottolinea: «Non è cambiato poi molto, dato che è pur sempre un medico a produrre il certificato e, come prima, chi sta in malattia subisce comunque delle trattenute». È ancora l'Inps a informare sulle visite mediche di controllo. Nell'ultimo quadrimestre 2017 sono state 1.764 nel pubblico e 4.072 nel privato, con un confronto possibile solo nel privato dato che nel 2016 l'istituto non era ancora impegnato nei controlli nel pubblico. La differenza che si riscontra è una riduzione del 2,2% sul totale delle visite e del 27,1% degli assenti non giustificati. Aumentano di conseguenza gli assenti giustificati (+53,1%) e la riduzione delle prognosi (+18,2%).

Treni nel caos in tutto il Fvg. Oggi previsti altri disservizi (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Un guasto sulla linea Trieste-Venezia ha mandato in tilt il sistema ferroviario del Fvg. Ieri fra le 6 e le 8 del mattino sulla tratta si viaggiava su un unico binario per un malfunzionamento all'altezza del capoluogo regionale del sistema di distanziamento dei treni (il meccanismo cioè che evita gli schianti). Un blocco che ha avuto ricadute sull'intera circolazione regionale con ritardi fino a 60 minuti secondo Trenitalia, superiori alle sette ore per i pendolari che hanno anche denunciato le soppressioni dei convogli. Per la giornata di oggi, a causa del ghiaccio, Trenitalia ha dichiarato lo stato di emergenza in tutto il centro e nord Italia. In Fvg saranno garantiti il 70 per cento dei treni regionali, così come in Lombardia, Marche e Lazio, percentuale che scende al 50 per cento Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. La Regione si schiera dalla parte dei cittadini e chiede garanzie a Rfi. A finire sotto la lente di ingrandimento dei viaggiatori sono stati sì i ritardi, ma anche l'assenza di comunicazioni a bordo del treno e in stazione. Trenitalia ha ricostruito il suo mercoledì nero, imputando l'origine di tutti i problemi a un guasto al sistema di distanziamento non imputabile, a giudizio del gestore, alle condizioni meteo. Guasto dunque che si sarebbe potuto verificare in qualsiasi momento. Fatalità, il sistema di distanziamento ha iniziato a dare problemi nelle prime ore del mattino, imponendo la chiusura della tratta dalle 6 alle 8. L'ora dei pendolari, quando cioè le persone salgono a bordo dei convogli per raggiungere il luogo di lavoro e un'ora di ritardo pesa sulla busta paga. In regione per 120 minuti i treni hanno viaggiato su un binario unico, ovviamente alternati, per consentire agli operai di riparare il guasto. Per Trenitalia si è trattato, in quelle ore, di otto regionali e tre Frece che hanno accumulato fino a 60 minuti di attesa. I tecnici di Rfi sono ritornati sul binario, con una seconda chiusura del traffico dalle 13 alle 15, per terminare la manutenzione e Trenitalia ha messo a disposizione dei viaggiatori bus sostitutivi fra Trieste e Monfalcone. La Regione «preso atto di una grave situazione che ha provocato importanti ritardi e la soppressione di alcuni treni ha richiesto a Rfi e Trenitalia rassicurazioni relativamente a un tempestivo ripristino della circolazione, e la ragione dei motivi che hanno portato al determinarsi di tale situazione per di più davanti al fatto che il gruppo Fs aveva appena comunicato l'inesistenza di problemi relativi all'infrastruttura ferroviaria nel Nord Italia». La Regione ha anche chiesto di essere portata a conoscenza delle azioni di assistenza e di informazione ai viaggiatori. Dopo l'avvio stentato della Sacile-Maniago, ora la Regione vuole chiarezza pure su questo fronte, chiedendo chiarimenti specifici davanti al perdurare delle criticità che, dopo una fase di normalizzazione del servizio, hanno portato alla soppressione di treni soprattutto in fascia pendolari. Il Comitato Alto Friuli sta valutando la possibilità di presentare un esposto. «La pazienza è terminata da un pezzo - ha detto il portavoce, Giorgio Picco - e vista la mancanza di risposte e risultati, valuteremo nelle prossime settimane il deposito di un esposto in primis al prefetto, visto che un servizio pubblico non può essere gestito in questo maniera». Anche ieri, come lunedì si sono registrati disagi, con tre treni soppressi e sostituiti con bus, che hanno causato notevoli disagi soprattutto agli studenti del polo di Sacile. L'elenco dei ritardi e delle soppressioni lungo la Sacile-Maniago ormai è lungo, tanto che è diventata la "pecora nera d'Italia" per puntualità e affidabilità. A nulla sono valse le proteste e le lamentele inviate a Fs, né la petizione con 753 firme, consegnata lo scorso 22 dicembre dagli studenti dei poli di Sacile e Maniago all'assessore alla mobilità, Mariagrazia Santoro.

Farmaci, cresce la spesa ma diminuiscono le ricette (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Nel periodo gennaio-ottobre 2017 la spesa farmaceutica per acquisti diretti in Friuli Venezia Giulia è stata 182,9 milioni di euro, 53,6 milioni di euro superiore al tetto di spesa di 129,3 milioni. Il Fvg è in buona compagnia, visto che solo la Provincia di Trento e la Val d'Aosta sono rimasti al di sotto del tetto del 6,89% del Fondo; tutte le altre lo hanno abbondantemente superato. La nostra regione si è attestata a +9,75%, la media nazionale è del +8,39%, con uno scostamento che sfiora il miliardo e 400 milioni. Il dato proviene dal monitoraggio della spesa farmaceutica nazionale e regionale effettuato dall'Aifa. Venendo all'analisi delle diverse tabelle che compongono il rapporto, per quel che riguarda la spesa farmaceutica convenzionata netta (sempre nel periodo in esame), il Fvg registra una flessione del -1,1%, passando da 145,5 milioni del 2016 a 143,8 del 2017, con una variazione assoluta di -1,66 milioni. Nel caso, la diminuzione percentuale è superiore alla media nazionale che si è fermata a -0,8%. In aumento invece la compartecipazione a carico dei cittadini (che però, va ricordato, in Fvg viene richiesta solo come differenza di prezzo tra il medicinale di marca e il generico, perché non c'è ticket fisso per ogni ricetta con cui vengono prescritti dei farmaci, ndr). Nel periodo i cittadini hanno speso 15,55 milioni di euro, erano 15,23 nei primi 10 mesi del 2016, con una variazione percentuale di +2,1%. A fronte, però, di un numero inferiore di ricette. Quelle staccate tra gennaio e ottobre 2017 sono state 9 milioni 496 mila 567, contro i 9,53 milioni dell'anno precedente, con una variazione assoluta di -42 mila 192 ricette, corrispondenti a -0,4%. La flessione nazionale è stata leggermente più marcata, attestandosi a -0,6%. Diversa tendenza per il consumo di farmaci di fascia A (a totale carico del servizio sanitario regionale), che sale del +2,1% (la media nazionale è di +3,4%) con 447 milioni 145 mila 936 DDD (dosi definite giornaliere), 9,3 milioni in più nel raffronto con i primi dieci mesi del 2016. Per quel che riguarda la spesa farmaceutica convenzionata, sempre nel periodo la spesa si è fermata a 140,8 milioni con una flessione di -8,57 milioni di euro rispetto al tetto di spesa (corrispondente al 7,96% del Fondo per il servizio sanitario regionale) di 149,4 milioni di euro. In Fvg, infine, la spesa per farmaci innovativi, per patologie oncologiche e non, è stata di 23,6 milioni di euro.

Ad aprile sciopero degli infermieri

Proclamate 48 ore di sciopero degli infermieri e del personale del comparto sanità (esclusa la dirigenza) il 12 e 13 aprile 2018 per tutti i turni di servizio. Annunciate assemblee sul territorio nazionale: l'astensione dal lavoro avrà inizio dalla mezzanotte di giovedì 12 aprile e proseguirà fino alle 24 di venerdì 13 aprile. A proclamarlo Nursind (*segue*)

L'Aeroporto punta sulla stazione: attirerà partner industriali (M. Veneto)

Il polo intermodale che, dal prossimo 19 marzo, garantirà il collegamento diretto tra l'aeroporto di Trieste e la nuova stazione ferroviaria, si sta rivelando un forte elemento di attrattività per i privati interessati all'entrata nella società che gestisce lo scalo. I collegamenti ferroviari diretti con Trieste, Udine e Venezia, per tempi e costi, rappresentano infatti un fattore che inciderà significativamente sull'aumento dei passeggeri. Questo il concetto espresso dal presidente di Trieste Airport Antonio Marano, nel corso del sopralluogo che si è tenuto nella nuova infrastruttura dello scalo regionale a cui hanno partecipato, oltre allo stesso Marano, anche i vertici dell'amministrazione regionale e dei Comuni di Udine e di Ronchi dei Legionari. Come è stato sottolineato dalla Regione, nonostante le condizioni climatiche di questi ultimi giorni (con il freddo intenso che rallenta le operazioni) i lavori stanno procedendo speditamente secondo la tabella di marcia per essere operativamente pronti il giorno dell'inaugurazione con la fermata del primo treno, nell'ottica di un flusso che prevede il passaggio giornaliero di 70 convogli tra alta velocità, intercity e regionali. Un particolare apprezzamento è stato manifestato per quella che si sta rivelando una vera e propria operazione di restyling di tutto l'aeroporto, il quale si presenterà con un'uniformità cromatica che renderà l'opera nel suo complesso il meno impattante possibile. Anche i lavori sulla passerella di 425 metri che unisce l'aerostazione al polo intermodale sono in fase di ultimazione con l'installazione dei tapis roulant, mentre la prossima settimana è previsto il collaudo del parcheggio da 1000 posti a raso e altri 500 nel multipiano a tre livelli. Il collegamento ferroviario con Udine, attraverso la linea che collega il capoluogo friulano a Trieste via Cervignano, come è stato rimarcato dalla Regione, valorizza ed esalta la funzione strategica dello scalo di Ronchi dei Legionari per tutto il Friuli Venezia Giulia. «Riteniamo - ha dichiarato Marano - che questa nuova infrastruttura costituisca un ottimo presupposto per il processo di cessione delle quote da parte dell'azionista Regione, rendendo l'aeroporto particolarmente interessante per il partner industriale che contiamo di avere a bordo quanto prima». A tal riguardo il procedimento di avvio dell'iter di vendita è in attesa del via libera ministeriale, dopodiché verrà bandita una gara europea per la cessione iniziale del 45 per cento delle quote, con la possibilità per il privato nei seguenti tre anni, a condizione di determinate performance di mercato, di acquisire un ulteriore 10 per cento. Intanto Assoaeroporti, la società che gestisce gli scali di tutta Italia, ha reso noti i dati di traffico relativi al mese di gennaio 2018. Per il Trieste Airport l'anno comincia con una piccola flessione, pari al 2,6%, con 49.619 passeggeri transitati. Gennaio è comunque un mese di "calma" per Ronchi, in attesa dell'auspicato incremento estivo di passeggeri.

Larghe intese, porto, pmi nello sprint fra candidati (Piccolo)

di Giovanni Tomasin - La grande coalizione si affaccia all'orizzonte. Per la prima volta, nell'imminenza del voto, i candidati del centrosinistra, del centrodestra e del M5s per il parlamento si sono incontrati in un unico dibattito, ieri a Trieste. L'appuntamento, organizzato dall'Ande, si è svolto in una sala affollata dell'hotel Savoia. Nel caleidoscopio di temi trattati, anche la possibile configurazione della prossima coalizione ampia di governo, cui quasi tutti paiono esser rassegnati. All'incontro hanno partecipato i candidati del Movimento 5 Stelle Viviana Dal Cin e Pietro Neglie, Debora Serracchiani per il Pd e sempre dal versante del centrosinistra Riccardo Illy (che ha sottolineato il suo ruolo di indipendente), Renzo Tondo di Noi con l'Italia, Laura Stabile di Forza Italia. Quando il moderatore Emilio Terpin ha chiesto quali fossero le forze con cui i candidati consideravano impraticabili le larghe intese, Serracchiani ha risposto: «Ci sono formazioni estremiste e fasciste con cui non considero praticabile il dialogo. Queste contaminazioni ci sono anche in parte del centrodestra. Mi incuriosisce la Lega, in cui trovo un Matteo Salvini a trazione estremista, ma anche leghisti di governo come i governatori Roberto Maroni e Luca Zaia, con cui ho avuto modo di collaborare in questi anni». Tondo ha dichiarato la sua disponibilità a collaborare «per il bene del Paese»: «Ma per quanto mi riguarda sarei preoccupato di vedere il M5s al governo». Neglie ha dichiarato: «Il problema è la credibilità. In una situazione come quella italiana, non possiamo considerare di collaborare con partiti che abbiano in lista candidati con problemi con la giustizia. Non capisco poi Salvini, che un giorno tende la mano a Casapound e il giorno dopo la ritira, vista la reazione dell'opinione pubblica». Illy ha affermato: «Ho rispetto per tutti quelli che si riconoscono nei diritti dell'uomo, nei valori europei e nella Costituzione. Non voterei la fiducia a un governo che includa esponenti di una formazione che in passato ha chiesto il referendum per l'uscita dall'euro, la decrescita felice o l'abrogazione di riforme, come quella previdenziale, che hanno evitato la bancarotta del Paese». Per Stabile «bisogna concentrarsi sugli interessi delle persone e non sui cambi di casacca». Ma il dibattito ha toccato molti altri temi, a partire da quel che un parlamentare può fare per rilanciare il Fvg. Neglie ha dichiarato: «La politica di sviluppo del Paese deve andare di pari passo con quella delle Regioni. Il valore per me è la sicurezza, intesa non come lotta alla microcriminalità o all'immigrazione come qualcuno sostiene, ma come possibilità per le persone di godere dei frutti del loro lavoro. Serve la tutela del risparmio e il rilancio delle politiche industriali». Dal Cin ha posto l'accento sull'importanza della cooperazione internazionale e sull'ipotesi antica di un «centro finanziario e assicurativo internazionale in Porto vecchio» a Trieste. Per Serracchiani l'obiettivo è trasferire a Roma le politiche di sviluppo avviate in Regione: «Il porto di Trieste e Monfalcone, unito agli interporti regionali e alla chance unica del Porto franco, crea una possibilità di crescita unica nell'Ue. Per sfruttarla servono atti concreti, come ad esempio lo sdoganamento delle merci nei nostri porti». Tondo ha posto l'accento sulle Pmi: «Una parte importante delle nostre imprese regionali è in mano alle multinazionali. Bisogna rafforzare i distretti radicati sul territorio, con i quali non si rischiano delocalizzazioni. Buona parte delle possibilità di sviluppo, anche a Trieste, passa dalle piccole e medie imprese». Stabile (che ha risposto con pervicacia parlando di sanità a quasi tutte le domande) ha dichiarato: «Io mi occupo di sanità, e il mio primo impegno sarà la difesa del servizio pubblico. Il sovraffollamento degli ospedali è il risultato del progressivo definanziamento del sistema sanitario pubblico e dei tagli. Bisogna inoltre tutelare la qualità delle cure, dando valore alle professioni, ora impoverite per contenere i costi». Illy ha elencato «i vantaggi competitivi» del Fvg: «Le comunità linguistiche, la posizione geopolitica, gli istituti universitari e di ricerca, le bellezze naturali. Abbiamo già un'economia equilibrata, da sviluppare ulteriormente: per farlo bisogna combinare industria e ricerca, sostenere i servizi, il commercio, l'agricoltura e le attività culturali. Non ultima la logistica: se pensiamo al bisogno di sbocchi della Russia, il nostro potenziale è straordinario».

I dem e la sinistra al passo d'addio

Naufragano gli ultimi corteggiamenti tentati da Mdp. Leu sempre più vicino a un ruolo da antagonista al Pd (testo non disponibile)

Nella Casa del popolo tra i compagni senza la tessera Pd (M. Veneto)

di Giacomina Pellizzari - «Nel 1948 Aquileia contava 3 mila abitanti e 800 iscritti al Partito comunista. Oggi i residenti sono più o meno gli stessi, ma i tesserati al Pd non superano la trentina». Lungo gli argini della Natissa, i comunisti si sentono orfani di un partito che, ripetono, non fa tesoro della storia partigiana e della Resistenza, della storia operaia che dai braccianti conduce ai cantieri di Monfalcone. Là dove si è consumata una delle sconfitte del centrosinistra più dolorose degli ultimi anni, con una eco che pesa ancora come un macigno nel cosiddetto “triangolo rosso” tra Aquileia, Terzo e Fiumicello. Cervignano non è da meno. Il nostro viaggio parte dalla Casa del popolo di Aquileia dove convivono, da separati in casa, il Pd e i fuoriusciti dal partito che ritrovano gli ideali in cui continuano a credere solo nelle immagini appese alle pareti di Palmiro Togliatti ed Enrico Berlinguer. Qui si guarda al 4 marzo con molta incertezza. Il rischio che una buona parte degli elettori non vada a votare è reale anche se ogni famiglia potrebbe trovare la motivazione per farlo nel filo che le riporta alla guerra di Liberazione. Ed è proprio questo lo smacco più insopportabile. Ad Aquileia arrivo in una mattinata uggiosa. In via Zorutti 1, davanti all'ingresso della Casa del popolo spicca il manifesto elettorale di Giorgio Brandolin candidato del Pd nel collegio di Gorizia. Lo stesso manifesto è attaccato con lo scotch all'interno dove l'ex sindaco, Nevio Puntin, oggi presidente della fondazione Valmi Puntin che gestisce la struttura sorta su quasi un ettaro di terreno, discute con il tesoriere Franco Andrian, come completare le piccole manutenzioni che l'edificio richiede. «La Casa del popolo di Aquileia è l'ultima nata in Friuli e in Italia. Dal 1946, Aquileia ha sofferto il fatto di essere la città depositaria di una storia millenaria, romana, paleocristiana e patriarcalina: tutti i siti individuati dal Pci per la Casa del popolo venivano osteggiate dalle Belle arti con il connubio della Chiesa». In pieno stile Peppone e don Camillo. Ma il racconto di quegli aneddoti accende lo sguardo di Andrian: «I giovani vedono la politica in un altro modo rispetto al nostro, vogliono cancellare tutto e io non voterò Pd. Non lo farò perché sono abituato a sapere per chi voto e votare Renzi significa votare lui». Nella Casa del popolo la politica di Renzi non convince. I compagni, qui continuano a chiamarsi così, sono convinti che il rottamatore non abbia nulla a che fare con la personalità politica di Berlinguer al quale hanno chiesto i soldi per costruire la Casa del popolo e lui si stupì. «“Mi chiedete un contributo per costruire la Casa del popolo quando in Toscana e in Emilia le stanno vendendo?” disse ad Andrian e lui gli rispose «“noi qui abbiamo una potenza di fuoco”». Come andò a finire? «Berlinguer - continua con orgoglio Andrian - ci fece avere 15 milioni di vecchie lire». Il resto dei soldi il Pci li recuperò attraverso l'organizzazione della festa dell'Unità, mentre la manodopera veniva garantita dai compagni che dedicavano il loro tempo al popolo. Andrian e Puntin vorrebbero poter dire che quella forza non è mai venuta meno, ma non possono farlo perché, oggi - sono costretti ad ammetterlo - «gli operai votano Lega o Movimento5stelle. Li abbiamo persi». Andrian lo ripete sotto voce perché anche lui lavorava nel luogo che sarebbe diventato la culla delle navi da crociera. Dovette scegliere se iscriversi al circolo del Pci creato all'interno dei cantieri di Monfalcone o a quello del suo comune. Scelse Aquileia e lo fece perché il suo Comune appoggiava «le battaglie degli operai, condivideva i loro ideali, i valori, la passione, non venivano mai lasciati soli. Oggi, invece, gli operai non trovano questo sostegno e se ne sono andati dal Pd». I compagni non lo accettano e se pensano alla Cal, la cooperativa aquileiese del lavoro, che nel dopoguerra rappresentava un punto di approdo per centinaia di persone, la rabbia segna i loro volti. Puntin cita nomi e cognomi anche dei protagonisti meno noti del partito, il suo pensiero vola al 1938, alla storia che ha letto e riletto per scrivere programmi elettorali e di governo. Racconta di quando Mussolini visitò Aquileia e degli antifascisti finirono in prigione 10 giorni prima del suo arrivo. «La storia non si può dimenticare», ripete l'ex sindaco imputando al Pd di non saper fare tesoro del suo passato. E per meglio chiarire la sua tesi, mi accompagna dentro la sua storia personale e quella della Casa del popolo. Iscritto nel 1964, aveva 16 anni ed era il momento in cui il Pci piangeva Togliatti morto a Jalta, Puntin ha fatto parte della Organizzazione giovanile comunista (Fgci) all'epoca guidata da Achille Occhetto. È stato dirigente del Pci, segretario della sezione di Aquileia, vicesindaco e sindaco dal 1975 al 1995. Puntin ha visto nascere la Casa del popolo dove custodisce l'archivio del Pci, riordina la biblioteca con i 42 volumi dell'intera opera di Lenin e il pensiero di Gramsci, lo

schedario degli iscritti del Pci, i verbali delle riunioni del direttivo, i santini con la falce e il martello, le copie dell'Unità e L'illustrazione italiana. L'archivio va consultato. I fuoriusci dal Pd lo ribadiscono commentando le selezioni dei dirigenti avvenute negli ultimi anni: «L'importante è che sia nuovo perché se è nuovo non è compromesso, è pulito. Poco importa se poi non sa che cos'è una delibera. Noi prima di diventare qualcosa e qualcuno dovevamo fare il garzonato nel partito, nella cellula, nella sezione, dovevamo confrontarci con uomini e donne per candidarci in Comune». Bussano alla porta, è Danilo Cecchetto un altro compagno fuoriuscito dal Pd. Danilo è vice presidente della Fondazione, anche lui ha amministrato la rossa Aquileia. «Questa è la Casa del popolo e del Pd, dovrebbe essere un tutt'uno ma siccome non è possibile siamo divisi». Sguardo profondo come quello degli uomini in prima linea, Danilo fa notare che il Pd come l'Anpi e le altre associazioni, pagano l'affitto per utilizzare questi spazi. Da ex sindacalista, vorrebbe poter dire che l'articolo 18 non è stato eliminato. Nel triangolo rosso il Jobs-act non viene digerito. «Gli operai si sentono privati dei diritti per i quali hanno lottato», insiste Puntin per aggiungere poi che «la Fondazione ha acquisito il patrimonio del lavoro volontario del Pci. Il lavoro di centinaia di iscritti e simpatizzanti che hanno dato il loro contributo per costruire questa struttura. È tutto documentato nel registro che ancora conserviamo». Sono storie di rigore e disciplina. Emblematica quella del presidente della cooperativa agricola espulso dal Pci e riammesso dopo l'autocritica. Storie passate che secondo i fuoriusciti del Pd possono insegnare ancora molto. Invece non avvertono più neppure l'eco di questa lezione. Ecco perché hanno restituito le tessere del Pd. Dire dove andranno questi voti è impossibile. Qualcuno guarda con interesse a Leu, altri temono l'astensionismo. Si citano i dati delle ultime amministrative a Terzo dove il centrosinistra ha vinto per una manciata di voti. Lo stesso è accaduto ad Aquileia. «Bastava che due famiglie votassero dall'altra parte e qui cascava una storia intera». Puntin non si rassegna: «Mancano grandi pensatori in grado di indirizzare il popolo», ripete definendosi «un orfano di partito dal 2015, dall'anno in cui non ho più rinnovato la tessera». Puntin si è sentito tradito anche da Bersani, «non avrebbe dovuto modificare lo statuto del partito per permettere la scalata a Renzi». Come lui molti altri. Ma Puntin qualche voto lo sposta nonostante non lo dia a vedere. Elegantemente fa notare che dovrebbe esporre il manifesto dell'Anpi ma non lo fa per non coprire quello di Brandolin. Certamente, però, aggiunge, «diverse persone mi chiedono "cosa facciamo?"». I compagni sono «disorientati», seguono i candidati di Leu, ma non sempre trovano risposte. «Sa cosa ha significato aprire questa porta con le primarie del Pd in corso e vedere la gente del centrodestra entrare e votare? Ci tremavano le budella. Tanta gente da allora diserta i seggi perché non si riconosce più nella politica». «Il cambio di rotta - spiega il consigliere regionale Mauro Travanut - risale all'avvento di Serracchiani: forte del suo grande consenso si è costruita attorno a sé una squadra che ha dettato le regole mortificando l'autonomia di pensiero. Anch'io sono stato messo all'angolo». Oggi Travanut è un uomo di Liberi e uguali. Ricorda «l'individualismo esasperato degli anni Ottanta che si rafforzò negli anni Novanta fino ad arrivare al tramonto dei giorni nostri. Adesso il mondo va riorganizzandosi, ma resta una buona dose di spaesamento. Le mosse sono incerte dipende da quello che capiterà il 4 marzo e alle regionali. La gente non si raccapezza più».

CRONACHE LOCALI

Panzano farà il pienone con la Horizon (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il cantiere di Panzano si prepara a registrare un nuovo picco straordinario di lavoro nelle prossime settimane. È in arrivo, infatti, una novità: una quarta nave nello stabilimento dove attualmente si sta lavorando a pieno ritmo e organici completi. Si tratta della nuova ammiraglia della Carnival, la Horizon, che è nella fase finale di allestimento nei cantieri di Marghera e dove si sta correndo letteralmente per la consegna prevista per questa primavera. Fincantieri ha fatto il pieno di ordini e commesse, gli allestimenti sono in corso praticamente in tutti i principali siti e come è normale ci sono problemi organizzativi da risolvere visto il notevole traffico delle costruzioni in corso. Come nel caso della Horizon che sarebbe dovuta andare a Palermo per effettuare, come accade solitamente, i lavori di carena. Per ragioni organizzative e per fare prima, considerate anche le dimensioni della nave, la Horizon è annunciata in arrivo a Monfalcone. Una situazione eccezionale che porterà nuovamente a quota record il numero delle maestranze che lavorano a Panzano. Attualmente sono all'opera gli oltre 1500 dipendenti diretti della Fincantieri (il numero dell'organico, come spieghiamo sotto, è aumentato) anche quelli dell'indotto e parliamo di almeno altre 5 mila persone. Un numero destinato a salire con l'arrivo della Horizon visto che, oltre al personale presente a bordo dedicato ai lavori di allestimento (tutte maestranze che comunque resteranno sulla nave) ci sono tutti gli specializzati che dovranno effettuare i lavori di carenaggio in bacino, addetti che arriveranno da Marghera e da Trieste (Arsenale San Marco) ma che assieme a quelli sulla nave raggiungeranno almeno quota mille. Per almeno una settimana, dieci giorni, questo il tempo stimato per le operazioni di carenaggio, a Panzano lavoreranno dunque a Panzano almeno 7-8 mila addetti. Non c'è nulla di confermato ancora, non c'è stata alcuna dichiarazione dell'azienda e nemmeno una comunicazione ai sindacati, le Rsu di Monfalcone comunque che sono in contatto con i colleghi veneti hanno ricevuto una prima informativa da Marghera che dà per certo l'arrivo della Horizon. Non si sa però ancora nulla sui tempi. Infatti la Horizon dovrà essere ospitata nel bacino dove attualmente si sta finendo la Msc Seaview, la cui consegna è prevista il prossimo maggio. La nave dovrà spostarsi e uscire in mare, ma sui tempi comanda in particolare il meteo che in questi giorni ha fatto parlare di sé per il vento e il freddo. E bisognerà seguire bene il meteo per conoscere i dettagli. Stando alle notizie emerse in cantiere la Msc dovrebbe uscire dal bacino tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Giusto in tempo per lasciare spazio alla Horizon che dovrebbe giungere a Monfalcone attorno al 7 marzo, meteo permettendo. Accanto alla nuova ammiraglia della Carnival che resterà a Panzano almeno 10 giorni, continueranno le costruzioni e gli allestimenti delle navi monfalconesi. Ovvero la Msc Seaview, la Costa Venezia, consegna prevista nel 2019 come la quarta Princess che si sta ancora assemblando. Stando a quanto emerso dalle Rsu attualmente il lavoro a Panzano sta andando avanti a pieno ritmo e non si registrano problemi. Che non dovrebbero esserci nemmeno con l'arrivo della Horizon perché per fare i lavori alla carena giungeranno in supporto le maestranze da Marghera e Trieste visto che quelle di Monfalcone sono tutte occupate. La Horizon è stata destinata a Monfalcone per le operazioni di carenaggio anche per questioni di dimensioni, La nuova ammiraglia che scalzerà la Carnival Vista misura infatti 321 metri di lunghezza, 37,19 metri di larghezza e ha una stazza lorda di 133 mila e 500 tonnellate. Fincantieri sta affrontando la fase finale di allestimento visto che il viaggio inaugurale è previsto per il 2 aprile (la nave salperà da Barcellona). Dopo la Horizon il prossimo picco di lavoratori a Panzano si registrerà poco prima della consegna della Msc a maggio quando oltre ai lavoratori dell'allestimento arriveranno anche equipaggio e personale dello spettacolo. (g.g.)

A fine anno l'organico va a più 182. L'84% degli assunti è del territorio

di Giulio Garau - Fincantieri non sta facendo soltanto il pieno di commesse, sta attuando da tempo una campagna di potenziamento di organico. E le cifre che emergono per Monfalcone e Trieste (cantiere di Panzano, direzione generale e quella mercantile) sono rilevanti. Alla fine di quest'anno il numero di assunti nelle due sedi, a partire dal 2015, raggiungerà quota 543 persone. A

Monfalcone, un dato che balza agli occhi è che su 182 assunzioni l'84% sono del territorio e riguardano residenti tra Monfalcone e Gorizia. Una risposta chiara, incontrovertibile visti i numeri, di come l'aumento dei volumi di Fincantieri stia dando riflessi concreti sull'occupazione diretta sul territorio (senza considerare la crescita dell'indotto e della ricchezza riversata grazie agli acquisti e i riflessi del pil). Oltre queste ricadute il nuovo sportello dell'Agenzia regionale del lavoro aperto nello stabilimento di Panzano (un progetto pilota replicato ieri a Genova e provincia) ha già fatto decollare opportunità in termini di incrocio della domanda e dell'offerta. Ma ci sono anche altri aspetti da sottolineare. Nonostante i sindacati e le istituzioni lamentino la necessità di creare ancora più lavoro e l'esistenza di situazioni di crisi e sacche di disoccupazione, Fincantieri continua ad avere difficoltà nel reperire personale specializzato e qualificato per il tipo di lavorazioni attuali. A raccontarlo sono gli stessi numeri (e il tipo) degli assunti dal 2015 ad oggi e che continueranno ad essere ingaggiati da Fincantieri. La campagna di potenziamento dell'organico infatti ha riguardato soprattutto la struttura tecnica degli specializzati, ma anche e soprattutto quella della supervisione. Tutti settori che interessano il sistema impiantistico della nave. Monfalcone e lo stabilimento di Panzano a fine 2018 si ritroverà con 182 persone in più (*segue*)

Solidarietà prorogata per 11 mesi alla Burgo (Piccolo Trieste)

Un primo passo positivo. Per ora riguarda la questione occupazionale, ma potrebbe essere preparatorio di una soluzione industriale. Ieri mattina Burgo, assistita da Confindustria Venezia Giulia, le rappresentanze sindacali unitarie, le categorie Cgil-Cisl-Uil hanno condiviso il rinnovo, presso lo stabilimento di Duino Aurisina, del contratto di solidarietà per 11 mesi, a decorrere dal 3 marzo 2018 fino alla fine del gennaio 2019. Coprirà la procedura di licenziamento collettivo avviata dall'azienda per 121 esuberanti. È quanto si legge in una nota diffusa dalla Regione. La stessa Regione - attraverso le direzioni Attività produttive e Lavoro -, Burgo, rsu e sindacati hanno anche ribadito di riconoscere nell'imprenditore Giulio Spinoglio, amministratore delegato della società Cartiera di Ferrara spa, l'interlocutore primario con il quale portare avanti il progetto di riconversione della "linea 2" dello stabilimento di Duino. E hanno riconfermato, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel quadro della vigente normativa regionale, l'impegno a concorrere fattivamente alla buona riuscita della riconversione stessa. Per l'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti «si tratta di un significativo passo avanti nel percorso che, auspicabilmente, potrà portare alla riconversione della "linea 2" della Cartiera di Duino e alla conseguente salvaguardia dei livelli occupazionali». «In questo senso - conclude l'esponente della giunta Serracchiani - è importante che le parti, delle quali va riconosciuto ed apprezzato il senso di responsabilità dimostrato nella difficile vertenza, abbiano formalmente ribadito il comune impegno a concorrere alla buona riuscita del progetto industriale di riconversione che vede nella Cartiera di Ferrara l'interlocutore principale». L'accordo tra le parti sociali è intervenuto durante il periodo di 30 giorni gestito dalla Regione, che ha fatto seguito al fallimento della prima parte della procedura. Adesso l'attenzione si sposta sul negoziato tra Spinoglio, Friulia, Invitalia che dovrebbe portare alla costituzione di una nuova società mirata alla riconversione di una parte della fabbrica duinese: dal patinatore si passerà al cartone da imballaggio. Un'operazione da oltre 30 milioni che mobilita risorse pubbliche e private.

Niente pace Comune-Cisl. Agitazione nelle materne (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco - Niente da fare. Come facilmente pronosticabile. L'appuntamento in Prefettura, per cercare di raffreddare e conciliare le differenti posizioni di Comune e Cisl sul personale di nidi e materne, non ha sortito un esito pacificatorio: lunedì mattina le parti, moderate dal capo di gabinetto Enrico Roccatagliata, sono rimaste sulle loro. Quindi permane lo stato di agitazione, proclamato dal sindacato "in solitaria". Istruttori educativi, ausiliari, collaboratori: sono circa 500 gli addetti del Servizio scuola ed educazione interessati alla protesta cislina. Nel documento, che il responsabile dei comunali Cisl Walter Giani ha trasmesso in Prefettura, viene preannunciato il blocco degli straordinari e la possibilità di adire alle vie legali per il riconoscimento del disagio patito dai lavoratori. Disagio in gran parte causato - spiega la Cisl - dalle mancate supplenze del personale assente per malattia, congedo, ecc. Così maestri, ausiliari e collaboratori in turno verrebbero "paracadutati" in straordinario a copertura dei vuoti d'organico che si vengono a creare. Sovente con poco preavviso. Ricadute negative - continua la Cisl - anche per i bambini, smistati in altre sezioni del nido o della scuola, dove il corretto rapporto numerico insegnante/alunno subirebbe frequenti alterazioni. Cisl ritiene che il lavoratore, a fronte del persistente disagio nell'impostazione della sua attività, rischi addirittura il danno biologico. Sarebbe in discussione l'integrità fisica e la personalità morale dei dipendenti del servizio, ai quali - ricorda Cisl - è riconosciuto lo status "usurante". A tutto ciò si aggiunge «la scarsa dialettica» con la parte datoriale (alias il Comune), che avrebbe più volte rifiutato di confrontarsi su tali difficoltà organizzative. Questa in sostanza la trama svolta in Prefettura da Giani, insieme ai colleghi Elisa Fort, Elisa Riccobon, Paolo Mancuso. Dall'altra parte del tavolo il segretario e direttore generale del Municipio Santi Terranova. Che ha replicato argomentando come dal 2013 a oggi alle cessazioni dal servizio di educatori e ausiliari si è sopperito ricorrendo alle stabilizzazioni di precari. Questo ha determinato - secondo Terranova - uno scostamento finanziario tra precari e stabilizzati, che ha ridotto le risorse destinate alle supplenze. Attenzione agli straordinari - ha inoltre chiarito il capo della macchina municipale - il cui utilizzo avviene su base volontaria. E adesso cosa può succedere? Può succedere che, con il blocco degli straordinari e senza ricorso alle supplenze, la struttura del servizio possa avere problemi. Si valuteranno nei prossimi giorni la tenuta dell'ordinaria attività educativa e i provvedimenti che il Municipio intenderà adottare per limitare gli effetti dell'agitazione cislina. Gli esponenti della giunta Dipiazza, interessati a gestire le conseguenze della protesta, non intendono comunque polemizzare col sindacato e preferiscono sottolineare le iniziative assunte per rafforzare il servizio. L'assessore al Personale, il forzista Michele Lobianco, si limita a prendere atto dello stato di agitazione che «avviene nell'ambito delle prerogative sindacali». «Il Comune procede - chiude Lobianco - lungo le direttrici di lavoro già intraprese, a cominciare dai corsi-concorsi, uno dei quali riguarda espressamente il settore educativo». Corso-concorso su cui si sofferma Angela Brandi, anch'ella forzista e titolare della delega scuola-educazione-ricerca-università. Si tratta di una procedura che consentirà ai frequentanti, definiti esecutori socio-sanitari inservienti, di passare dalla categoria A a quella B. È il cosiddetto personale d'appoggio. Quanti sono i candidati a partecipare al corso? Sono 54 ovvero tutti quelli che oggi sono inquadrati nella categoria A, che verrebbe così svuotata perché tutti verrebbero promossi. «Un'opportunità data a questi dipendenti per migliorare lo status lavorativo», osserva la Brandi. Il corso-concorso in questione è descritto in una recentissima determina firmata da Manuela Sartore, da meno di un anno responsabile delle risorse umane comunali. I 54 dipendenti interessati debbono presentare la domanda entro lunedì 26 marzo. È richiesta la licenza di terza media inferiore. Il corso si terrà a pochi giorni da Pasqua giovedì 29 marzo in due fasi (ore 9-13, 14-17) al pianterreno del Museo di Storia naturale in via dei Tominz 4 (ex caserma Duca delle Puglie). Codice di comportamento, piano anti-corrruzione, sicurezza sui posti di lavoro, giornata-tipo nei nidi e nelle materne, rapporti con l'utenza sono le principali materie. Per la prova scritta i candidati torneranno in via Tominz mercoledì 11 aprile alle ore 17, per affrontare un test composto da 20 quesiti.

Avanti con i corsi-concorsi per 56 lavoratori

(testo non disponibile)

Le case Ater di via Cumano nel degrado (Piccolo Trieste)

di Micol Brusaferrò - Immondizie di ogni tipo, avanzi di cibo, sigarette, deiezioni umane, bivacchi notturni, muri imbrattati, il tutto accompagnato da odori nauseabondi e poco distante carcasse di scooter bruciate o semi-distrutte, di mezzi probabilmente rubati. È la situazione denunciata da alcuni inquilini delle case Ater di via Cumano, che ormai da mesi sono costretti a evitare il passaggio in alcune zone del comprensorio, che versano in uno stato di totale degrado. Inutili le pulizie avviate anche qualche giorno fa, dopo una prima segnalazione sui social, da parte di una donna che abita nello stabile. I comportamenti incivili si ripetono quasi ogni giorno. A mostrare tutto è Renata, che ha pubblicato qualche giorno fa su Facebook le foto dello scempio immortalato sulle scale che portano al parcheggio, scatenando un'ondata di commenti indignati. «Vivo qui dal 2013, da qualche mese non se ne può più - spiega, indicando il tratto in questione insudiciato per l'ennesima volta - la gente ormai evita di passare di qua, non è giusto. Secondo molti condomini si tratta di gruppetti di ragazzini, esterni alle case, che riescono a entrare, magari suonando qualche campanello e intrufolandosi poi all'interno. Nessuno finora li ha visti, escludiamo si tratti di chi vive negli appartamenti. Forse si ritrovano di sera o di notte, ma non sentiamo rumori anche perché ci sono diverse porte che separano quello spazio dagli alloggi. Preoccupa poi - aggiunge - che qualche volta siano spuntati anche cartoni stesi a terra, una sorta di letto di fortuna, per chi forse ha trovato riparo dal freddo qua sotto di recente. È un segno che chiunque può entrare e fare quello che vuole. È necessario che ci siano più controlli, per la sicurezza di chi vi abita. Forse si potrebbero anche installare alcune telecamere, di sicuro comunque serve cambiare qualcosa, così non si può andare avanti». La parte interessata dalla sporcizia è una rampa di scale che collega il parcheggio sotto le palazzine all'esterno e allo stesso condominio. Sui gradini anche ieri si notavano fazzolettini sporchi, chiazze di pipì, mozziconi di sigarette, lattine, bottiglie e macchie lasciate da chi, forse, ha calpestato le deiezioni abbandonate qualche metro più in basso. I muri e le porte dell'ascensore sono stati colpiti dalla vernice spray con disegni, scritte e simboli volgari. Appena varcata la soglia la puzza è insopportabile. «Prendo in braccio il mio cagnolino per non fargli calpestare il pavimento, tanto fa schifo - sottolinea Renata - non voglio pensare chi ha bambini piccoli. Si può anche evitare questa rampa prendendo l'ascensore, ma in molti comunque la utilizzano. Chiediamo all'Ater che venga preso qualche provvedimento per poterci garantire maggiore sicurezza. Evitando intrusioni di chi non è del palazzo, sicuro si eviterebbero le attuali situazioni precarie di igiene con le quali dobbiamo fare i conti ogni giorno. In più ci hanno anche distrutto alcune cassette della posta vicine al portone di ingresso». Le persone che si occupano delle pulizie, rispondendo alla segnalazione online di Renata, ricordano come si trovino spesso a dover disinfettare ogni angolo e a rimuovere urina ed escrementi ovunque. Ma dentro gli stabili di via Cumano alcuni segnalano anche altri problemi. Uscendo nel garage ad esempio, ecco lo "scheletro" di un motorino e le carcasse di due scooter, sistemate da tempo a ridosso di un muro. Sembrano tutte bruciate o almeno in parte date alle fiamme, probabilmente, ipotizza qualche inquilino, sono state rubate e abbandonate qui dopo aver tolto pezzi e segni di riconoscimento. «La situazione sta lentamente peggiorando - dicono alcuni condomini fuori da un portone vicino - quando siamo arrivati tutto era molto bello, tranquillo, adesso alcuni stanno già pensando di chiedere il trasferimento in altre case Ater».

Il direttore Ius: «Stiamo facendo controlli»

testo non disponibile

La mano nel macchinario: gravi lesioni per un operaio (M. Veneto Udine)

di Giorgio Mainardis - Grave infortunio sul lavoro, ieri mattina, all'azienda Piaval Srl di San Giovanni al Natisone, ditta specializzata nella produzione di sedie, poltrone e tavoli di pregio. Un operaio di 53 anni addetto a una delle macchine operatrice, Otello Tantolo, di Corno di Rosazzo, definito come persona esperta, qualificata alle dipendenze dell'azienda da diversi anni, ha subito gravi lesioni alla mano destra, rimasta impigliata nella scorniciatrice. Tratto forse in inganno dall'impressione che il macchinario avesse concluso il ciclo lavorativo, nell'intervenire sullo stesso l'uomo ha incautamente inserito la mano destra nella macchina: il guanto e poi le dita della mano sono stati "risucchiate" dall'apparecchiatura ancora in rotazione. Soccorso dai colleghi, l'operaio ha subito cercato di rassicurare i presenti, perché riusciva a muovere le dita. Il 53enne è stato poi assistito dal personale sanitario del 118, che viste le sue condizioni ha deciso per il trasferimento all'ospedale di Udine, da dove poco dopo è stato trasferito al Dipartimento ortopedico traumatologico e riabilitativo di Chirurgia della mano dell'ospedale di Pordenone. Per una sfortunata coincidenza anche la fidanzata dell'operaio, rimasta ferita nel 2009, subì un infortunio simile, sempre nell'utilizzo della scorniciatrice, un complesso macchinario composto da diversi utensili e meccanismi di lavorazione del legno che, seppure dotato di sofisticati sistemi di sicurezza, non permette distrazioni. Sul posto per gli accertamenti del caso i carabinieri della stazione di San Giovanni al Natisone e il personale del servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Infortunio mortale alla Bipan: consegnati gli atti alla Procura (M. Veneto Udine)

di Monica Del Mondo - Prosegue il lavoro degli inquirenti per fare chiarezza sulla morte dell'operaio della ditta Mion & Mosole, avvenuta martedì mattina, a Bicinicco, nel piazzale della Bipan, azienda che produce pannelli in fibra di legno. Ieri, in tarda mattinata, i Carabinieri della Stazione di Palmanova hanno consegnato in Procura gli atti relativi all'infortunio nel quale ha perso la vita Michele Bianco, classe 1964, di Maserada sul Piave, in provincia di Treviso. L'uomo, che si trovava a Bicinicco proprio in quanto doveva provvedere alla sostituzione di un filtro per conto della sua azienda, è stato investito da una pala caricatrice mentre stava transitando a piedi nel piazzale. Sul posto martedì, oltre ai soccorsi sanitari che purtroppo nulla hanno potuto fare per l'uomo che era infatti già deceduto, sono intervenuti anche il medico legale e il personale dell'Azienda Sanitaria 2 Bassa Friulana Isontina che si occupa della Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro. Anche a loro spetta consegnare alla Procura la documentazione predisposta su quanto accaduto alla Bipan. La Procura ha inoltre disposto l'autopsia in forma garantita, alla presenza cioè dei consulenti nominati dalle persone che saranno iscritte nel registro degli indagati affinché prendano parte agli accertamenti.

Martines incassa il sì anche di Sinistra italiana (M. Veneto Udine)

di Davide Vicedomini - Vincenzo Martines incassa anche il sostegno di Sinistra Italiana. «Abbiamo riscontrato - spiega l'esponente di spicco e consigliere comunale di "Alternativa", Andrea Sandra - segnali di discontinuità con l'attuale amministrazione. Che era quello che chiedevamo». L'accordo è stato trovato su dieci punti programmatici elaborati da associazioni, liberi cittadini e forze politiche di sinistra. «Martines, dimostrando un atteggiamento ben diverso dall'arroganza che contraddistingue il Pd nazionale, li ha appoggiati pienamente - sottolinea Sandra -. Abbiamo, in particolare, ricevuto garanzie sugli strumenti partecipativi a favore dei cittadini che fino a oggi erano stati accantonati». Piena condivisione, quindi, per quanto riguarda il «decentramento fisico delle decisioni, che consentirà ai residenti - dichiara il consigliere comunale - di essere maggiormente protagonisti nelle scelte del territorio e di restituire loro pezzi di sovranità, attraverso il bilancio partecipativo e la valorizzazione delle periferie». Per quanto riguarda il centro storico, Sinistra Italiana punta a un piano di marketing urbano «creando - aggiunge Sandra - economie di prossimità attrattive per il commercio e le professioni. Intenzione di Martines è quella di riempire gli spazi vuoti sia a livello abitativo sia in termini di aggregazione». L'accordo riguarda, poi, la rivisitazione del piano di mobilità per quanto concerne l'uso di bici e mezzi pubblici, la revisione del piano regolatore per evitare l'ampliamento dei centri commerciali e l'eliminazione dei passaggi a livello nella periferia a est della città. «Questo - commenta Sandra - è un tema che ci sta particolarmente a cuore. Dalle parole bisogna passare ai fatti, interloquendo in maniera chiara con Ferrovie Italiane». E ancora: la creazione di un'area boschiva «a uso didattico e aggregativo» nell'area tra piazzale Diacono e il quartiere dei Rizzi, il recupero e la riqualificazione dell'ex cinema Odeon «in modo tale - sottolinea l'esponente di Sinistra Italiana - da trasformarlo in casa della musica per i giovani che serva anche per dare valore a quella parte della città come è via Vittorio Veneto che risulta un po' trascurata», la prosecuzione nella strada dell'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo «in modo da non creare concentrazioni alla Cavarzerani» con l'istituzione di un tavolo tecnico permanente al quale possano partecipare associazioni ed enti del terzo settore e, infine, l'appoggio alle associazioni delle periferie che intendano valorizzare iniziative culturali. «Ci attendiamo che anche le altre forze della coalizione sposino il nostro programma ed è nostra intenzione creare un contenitore della sinistra, al quale ci piacerebbe si unisse anche il Movimento Democratico e Progressista», conclude Sandra.

As, le consulenze esterne “costano” 294 mila euro (M. Veneto Pordenone)

di Andrea Sartori - Ambiente Servizi: aumentano le spese per collaborazioni, incarichi e consulenze esterne. A pesare sull'aumento, dal 2016 all'anno scorso, sono soprattutto le consulenze di natura legale. D'altronde, il 2017 non è stato un anno facile, per la società, trovandosi nel mezzo di controversie di varia natura o ad affrontare questioni normative che necessitavano di determinate competenze. Scorrendo la lista di 29 voci relative alle collaborazioni pagate dall'azienda nel 2017, balza agli occhi come gran parte siano di natura giuridica. Il totale ammonta a un imponibile di oltre 294 mila euro. Di questi, poco più di 162 mila sono finiti nei conti di studi di avvocati (anche per incarichi dati l'anno prima). Analizzando queste ultime voci, la maggior parte (oltre 118 mila euro) fa riferimento a consulenze legali in materie diverse (diritto amministrativo, penale, civile, del lavoro e tributario). Poco meno di 44 mila euro per la difesa legale della società in vari tribunali (compreso il Tar). La parte restante delle collaborazioni (circa 132 mila euro) fa riferimento a consulenze in materie fiscali, contrattuali o di altra natura, nonché a progettazioni, spese notarili e altre. Nel 2016, le collaborazioni erano state 34, ma il relativo imponibile era di circa 238 mila euro: circa 56 mila euro in meno del 2017. Nel 2016, tra consulenze legali e difesa in giudizio in vari procedimenti (anche per incarichi dati l'anno prima) si era speso poco più di 108 mila euro, dunque circa 54 mila in meno dell'anno successivo. Si era speso di più per la difesa nei tribunali (oltre 57 mila euro), molto meno per consulenze legali (circa 51 mila), anche se le due voci spesso sono collegate. Va ricordato che nel 2017, più che nel 2016, Ambiente Servizi è stata interessata da varie controversie. Per esempio, oltre a quelle con alcune sigle sindacali (con una è tutt'ora aperto un contenzioso), c'è stata un'indagine penale, finita con l'archiviazione. E non è stato semplice acquisire il 99 per cento del pacchetto azionario di Mtf, società di gestione rifiuti di Lignano. Operazione che aveva impegnato società e legali incaricati a rispondere all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, che aveva bocciato le delibere dei consigli comunali che davano il loro benestare. Agcm poi ha poi dato via libera all'acquisizione. Anche i vertici societari, a più riprese, hanno osservato che inevitabilmente, qualora Ambiente Servizi venga trascinata in controversie, le spese legali aumentano. A carico dei cittadini.

Unindustria, Cafaro in sella. È il nuovo vice (Gazzettino Pordenone)

Il Consiglio Generale di Unindustria Pordenone si è riunito per esaminare il documento di visione e proposta di Confindustria presentato in occasione delle Assise Generali di Verona dello scorso 16 febbraio, documento frutto di un articolato percorso di ascolto associativo che ha avuto tra le tappe più significative la sessione dedicata all'Europa svoltasi a Pordenone lo scorso 6 febbraio alla presenza del Presidente Vincenzo Boccia e dei vertici nazionali.

CONSIGLIO GENERALAE Il Consiglio generale, nel fare proprie le tesi del documento finale delle assise generali, lo ha ritenuto un'utile base di confronto con le forze politiche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali.

LA NUOVA NOMINA Il Consiglio ha proseguito i suoi lavori approvando all'unanimità la proposta del presidente Michelangelo Agrusti di nominare a vicepresidente dell'associazione (dopo le dimissioni di Paolo Snidero) Gabriele Maria Cafaro, amministratore delegato di Marine Interiors, società di Fincantieri specializzata nella produzione degli arredi interni delle navi da crociera. Proprio Marine Interiors aveva ospitato lo scorso 27 giugno l'Assemblea di Unindustria Pordenone in occasione della quale è stato dato avvio al progetto strategico di costruzione del dell'oramai consolidato retro-cantiere, ovvero di una filiera produttiva dedicata all'arredo delle navi da crociera. Con Cafaro i vice rimangono sette.

SOCI PRIVATI È stata altresì approvata l'acquisizione, da parte di Unindustria, dell'ultima tranche di azioni di soci privati del Consorzio Industriale Ponte Rosso, completando in tal modo l'iter di riassetto societario del Consorzio previsto dalla norma regionale Rilancimpresa.

L'INDAGINE A conclusione della seduta, il Presidente Michelangelo Agrusti ha ritenuto di aggiornare il Consiglio Generale di Unindustria circa le vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto, rispetto alle quali ha espresso la propria totale estraneità confidando in una rapida e positiva conclusione dell'iter processuale. Il Consiglio Generale ha manifestato all'unanimità al presidente Agrusti la propria testimonianza di solidarietà e il pieno sostegno alla sua attività di guida dell'Associazione per il rafforzamento ed il rilancio economico del territorio e per la prosecuzione delle importanti battaglie in corso per la difesa e la tutela dei presidi istituzionali della provincia di Pordenone. Un segnale di fiducia, quindi - si legge sulla nota - che ha un significato particolare per il presidente Michelangelo Agrusti.

«Organici non definiti, avanti con le iscrizioni alla Collodi» (M. Veneto Pordenone)

Caso Collodi a Pordenone: per difendere il diritto di scuola di una dozzina di matricole è sceso in campo Mario Bellomo, segretario provinciale Flc Cgil. «Gli organici 2018-2019 non sono ancora stati definiti dall'Ufficio scolastico e non ci possono essere sbarramenti per bloccare la formazione di una prima classe alla Collodi - ha precisato Bellomo -. Se c'è la volontà di arrivare a quota 15 iscritti, il nostro sportello sindacale è sempre aperto per le famiglie. Forniamo consulenze sul complesso meccanismo di definizione degli organici di diritto e poi, in estate, di fatto». Per scongiurare il trasferimento in altre scuole dei figli, le mamme della Collodi hanno attivato il passaparola: l'obiettivo è quello di aumentare di alcune unità gli iscritti. «La Collodi è una splendida realtà formativa e va salvata dagli accorpamenti - ha detto la mamma portavoce di 11 famiglie -. Il tempo scuola è ottimale e chiediamo aiuto a tutti per formare la prima classe in settembre». Le classi sono attualmente quattro, perché tre anni fa era saltata la formazione della prima. «È prevista una contrazione demografica importante a Pordenone nei prossimi anni per ragioni fisiologiche - ha aggiunto Bellomo -. Il calo delle nascite porterà alla riduzione probabile delle classi e forse anche ad accorpamenti di plessi. Ma nelle primarie l'annata 2018-2019 non avrà particolari sofferenze di iscritti negli istituti comprensivi urbani». Gli effetti, caso mai, si possono misurare nelle sezioni dell'infanzia. «Qualche segnale di calo nelle iscrizioni - il sindacalista allarga il tiro - arriva anche dalle materne paritarie confessionali». (c.b.)